

Le sfide della sanità

Forlì

GLI OBIETTIVI

Salvare la fertilità in caso di cancro

Savelli vuole ridurre gli interventi e migliorarne l'appropriatezza

1 **Mamme 'naturali'**
«Vogliamo limitare al minimo gli interventi chirurgici. Ogni donna è seguita da un'ostetrica. Inoltre, dopo il parto è bene che il neonato stia il più possibile a contatto con la mamma. Va favorito l'allattamento al seno e serve sostegno psicologico»

2 **Lotta ai tumori**
«Vorrei fare di Forlì un centro di eccellenza non solo regionale sulle patologie oncologiche della ginecologia. Dobbiamo sviluppare prevenzione, diagnosi e cura. Interventi meno invasivi possibile, a tutela della fertilità»



3 **Strumenti hi-tech**
«Il robot chirurgico è già all'avanguardia. Attendiamo nuovi ecografi di alta fascia, uno strumento su cui mi sono specializzato in Finlandia. Grazie a questi esami di secondo livello si possono evitare interventi non appropriati»

«Tamponone rapido ai padri prima del travaglio. Sì al vaccino in gravidanza e in allattamento»

Ginecologia e Ostetricia, il nuovo primario è il 49enne Luca Savelli: arriva dal Sant'Orsola, insegnerà anche nel triennio di Medicina

di Fabio Gavelli

«Già dalle prossime settimane ritengo che i tempi d'attesa per visite ed esami saranno assai ridotti, ci vorrà più tempo invece per 'metterci in pari' sulla chirurgia non urgente». Il dottor Luca Savelli da qualche giorno è il nuovo primario di Ostetricia e Ginecologia dell'ospedale di Forlì. Nato a Cesena nel 1972, diplomato al Liceo scientifico 'Righi', Savelli è laureato a Bologna, dove fino a pochi giorni fa ha lavorato al policlinico Sant'Orsola, in qualità di dirigente medico.

Dottore, quali sono gli obiettivi della sua direzione?

«Intendo implementare la prevenzione, la diagnosi e la cura delle neoplasie ginecologiche. E sviluppare la chirurgia mininvasiva, a tutela della fertilità, un tema quest'ultimo che mi sta a cuore».

Molte coppie, anche giovani, non riescono ad avere figli: è un fenomeno in aumento?

«Confermo, in Italia oltre il 15% non riesce a ottenere una gravidanza spontaneamente entro un lasso di tempo ragionevole. C'è molto lavoro da fare su questo campo».

Uno dei suoi cavalli di battaglia è l'assistenza alla gravidanza e al parto 'fisiologici': può spiegare meglio?

«Consiste in una serie di buone prassi, che mirano alla tutela di un evento che nella maggior parte dei casi deve avvenire nella maniera più naturale possibile. Queste vanno dal facilitare la presenza del neonato accanto alla mamma fin dai primi momenti di vita per tutta la durata del ricovero, al favorire l'allatta-



Luca Savelli in una delle sale parto dell'ospedale Pierantoni-Morgagni (sono 4). Sotto, con un'ostetrica in reparto: può contare su 15 medici più, appunto, ostetriche e infermiere (foto Frasca). In alto, un neonato (foto di repertorio)



con il reparto?

«Molto buono, ho trovato un'equipe giovane, davvero preparata e motivata, formata da 15 professionisti medici, oltre al personale ostetrico e infermieristico. Vorrei fare di Forlì un centro di riferimento, non solo regionale, per le patologie oncologiche legate alla ginecologia». **Quali ripercussioni ha avuto la pandemia sull'attività della sua unità operativa?**

«Come per tante altre branche, anche per Ginecologia le prestazioni non urgenti hanno subito un calo di circa il 20%, per cui si è allungata la lista d'attesa per visite ed ecografie. Su questo aspetto, come dicevo all'inizio, ben presto i tempi saranno ridotti, in modo da svolgere la prestazione entro un mese. L'aspetto più critico invece è la chirurgia non urgente, dove ci sono pazienti in attesa dal 2017, come accade un po' ovunque. Studieremo un programma per trovare una soluzione, assieme alla di-

rezione dell'Ausl Romagna». **A causa delle misure di sicurezza anti-Covid è ancora limitata l'assistenza di mariti e compagni alle donne che stanno per dare alla luce i figli?**

«Ora il partner può essere presente già dalla fase del travaglio, purché il tamponne rapido risulti negativo».

Le donne in gravidanza si devono vaccinare o no?

«I dati scientifici oggi a disposizione sono rassicuranti circa l'efficacia e l'assenza di effetti collaterali del vaccino per il Covid somministrato nel terzo trimestre di gravidanza e in allattamento».

Un'altra sua competenza specifica è relativa alle ecografie: ci saranno novità anche su questo fronte?

«Mi sono perfezionato in Finlandia durante gli anni di specializzazione; l'obiettivo è di fornire ai ginecologi di tutta l'azienda un servizio di consulenza per le ecografie di secondo livello, in modo da evitare interventi chirurgici non appropriati».

Come sono le strumentazioni del Morgagni-Pierantoni?

«Il robot chirurgico è all'avanguardia, non altrettanto gli ecografi, ma arriveranno nuovi apparecchi diagnostici di alta fascia».

Lei è anche docente: insegnerà al corso di Medicina a Forlì?

«È così, quando inizierà il triennio clinico sarò fra gli insegnanti. L'attività didattica è molto importante, perché si raggiunge l'eccellenza quando si può unire, nello stesso polo, l'attività clinica alla ricerca».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRESTAZIONI IN RITARDO

«Durante l'anno scorso esami e visite non urgenti sono calati del 20%, l'attesa va ridotta»

mento al seno, la riduzione al minimo del ricorso alla episiotomia, al sostegno psicologico per prevenire il disagio post parto».

Com'è la situazione a Forlì?

«Abbiamo 4 sale parto comple-

tamente nuove, di cui 2 attrezzate con grandi vasche per il travaglio in acqua. L'assistenza inoltre è one-to-one, vale a dire un'ostetrica per ciascuna partoriente».

Com'è stato il primo impatto

Cesena

Covid

Migliaia di anziani non ancora immunizzati

Mille 80enni e quattromila 70enni mancano all'appello. Angelini (Ausl): «Potrebbero essere malati o con patologie gravi»

di Elide Giordani

Cosa si frappono tra i quasi 1.000 ultraottantenni cesenati (dato aggiornato al 10 maggio) non ancora vaccinati e la loro legittima e prioritaria immunizzazione anticovid? Tante sono infatti, nonostante la consapevolezza che mai come in questo caso un vaccino ti salva la vita, le persone over 80 che nell'ambito del nostro comprensorio (dove sono 16.183 in totale) sono a rischio contagio. E il numero quasi raddoppia quando si conteggiano gli ultraottantenni a cui ancora non è stata iniettata la seconda dose che sono 2.230. Si tratta di persone ad alto rischio come hanno dimostrato i numeri della letalità del Covid-19 anche nella nostra realtà che, tra l'altro, mostra percentuali di vaccinazione più alte della media romagnola.

Secondo l'ultimo bollettino sull'andamento dell'emergenza sanitaria nella nostra sub regione elaborato come ogni settimana dall'Asl della Romagna, su 94.806 residenti ultraottantenni sono 8.290 quelli ancora non vaccinati, l'8,7 per cento del totale, mentre nel Cesenate la percentuale si ferma al 5,8 per cento. Sempre in ambito romagnolo sono 16.195 quelli in attesa della seconda dose e dunque non completamente immunizzati per quanto abbiamo già ricevuto la prima fiala. «Non è un dato che focalizzi una specificità



Raffaella Angelini, responsabile Sanità pubblica dell'Ausl Romagna

SITUAZIONI DIVERSE
In alcuni casi le dosi sono state rinviate per motivi di salute. La copertura media è comunque in linea con i dati regionali

romagnola - commenta la dottoressa Raffaella Angelini, responsabile della Sanità Pubblica dell'Asl Romagna -. Siamo assolutamente allineati con tasso di copertura dell'intera regione. Peraltro le agende vaccinali per

quella fascia di età, come per quelle già aperte che riguardano i 70-79enni, rimangono sempre prioritarie». C'è da chiedersi perché allora c'è un così gran numero di persone ad altissimo rischio che continuano a sfiorare il covid e le sue conseguenze senza far ricorso all'antidoto per eccellenza e, soprattutto, in un momento in cui la campagna vaccinale ha preso il giusto abbrivio. Sono distratti, disinformati, no vax? In ogni caso un utile lavoro di sollecito, nella fattispecie, potrebbero svolgerlo i medici di base.

«Potrebbero essere stati ammalati, situazione non infrequente per chi è in quella fascia di età - commenta la dottoressa Angelini - o presentare patologie che non consentano la vaccinazione». È noto anche come un certo numero di anziani non sia in grado di raggiungere i centri vaccinali e attende a casa l'equipe composta da un medico e un infermiere che possa effettuare l'iniezione.

«Si tratta di persone fragili e non autosufficienti - precisa la dottoressa Angelini - per le quali abbiamo già provveduto per una larghissima parte, per altre la vaccinazione è stata rinviata per temporanei motivi di salute».

Ma non ci sono solo gli ultraottantenni che sfuggono al radar della campagna vaccinale. Nell'ambito geografico della Romagna su 115.460 residenti tra i 70 e i 79 anni ce ne sono ancora (sempre dati aggiornati al 10 maggio) 26.944 che, nella migliore delle ipotesi, se la stanno prendendo comoda poiché risultano del tutto esposti al contagio non avendo ricevuto alcuna immunizzazione. E solo il 15,8 per cento si è sottoposto alla seconda dose. Nel Cesenate sono ancora 4.337 le persone nella fascia tra i 70 e i 79 che devono sottoporsi al vaccino. In quest'ultimo caso, tuttavia, c'è da evidenziare che le agende vaccinali sono state attivate più tardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUOVO DPCM

Il coprifuoco passa alle 23

Allentamento delle restrizioni da parte del consiglio dei ministri

1 Orari

In zona gialla il coprifuoco passa alle 23 da domani dopo la pubblicazione in Gazzetta ufficiale. Dal 7 giugno limite spostato a mezzanotte. Dal 21 giugno dovrebbe essere abolito del tutto

2 Locali pubblici

I ristoranti dal 1° giugno potranno servire ai tavoli all'interno, a pranzo e cena. I bar solo fino alle 18.

3 Centri commerciali

I centri commerciali riaprono anche nel fine settimana dal 22 maggio. Dal 15 giugno tornano le feste di matrimonio, anche se resteranno alcune limitazioni.

4 Stadi e palestre

Si potrà tornare ad assistere alle manifestazioni sportive all'aperto dal 1° giugno. Al chiuso dal 1° luglio. Le palestre riaprono dal 24 maggio. Le ultime a ripartire, dal 1° luglio, le piscine al chiuso.

Il caso

«Io 75enne da 40 giorni in attesa di essere vaccinata»

La protesta: «Dopo il rinvio non mi hanno più contattata»
 L'Ausl: «Esame completato, l'abbiamo già avvisata»

«Com'è possibile che io che ho 75 anni stia aspettando da 40 giorni di potermi vaccinare contro il covid mentre mio figlio che ne ha 50 ha già una candidatura per l'iniezione?». La signora che profferisce queste parole, tra il tormentato e l'indignato ha, in effetti, una storia particolare da raccontare, una di quelle, forse non del tutto insolita, che rende le mille facce di que-

sta campagna vaccinale, massiccia quanto mai nella storia dei nostri giorni.

Andiamo per ordine. Oltre un mese e mezzo fa la signora si presenta all'hub vaccinale di Pievesestina dopo regolare appuntamento in ottemperanza dell'apertura dell'agenda vaccinale alla sua fascia di età.

Qui, il medico che esamina la sua anamnesi clinica, coscienziosamente, ritiene che a causa delle differenti e serie problematiche di salute di cui soffre bisogna andarci cauti con il vaccino e i suoi eventuali effetti collaterali, e le prescrive una visita al-

lergologica o quanto meno un'analisi allergologica della sua situazione. Come fare? Nessun problema, la chiamiamo noi, è la risposta dell'Asl. Ma il problema c'è poiché passano 40 giorni e nessuno si fa sentire.

La signora, che ha decisamente una salute fragile, diventa sempre più nervosa e timorosa di contrarre l'infezione e decide di recarsi di nuovo al centro vaccinale della fiera, ma lì ribadiscono che senza il parere dell'allergologo non possono darle alcun vaccino e, anzi, le mostrano il lungo elenco delle persone che, come lei, non possono essere inoculate se l'allergologo non dice la sua.

«Ma quanto dovrò attendere ancora? Potete aiutarmi?» dice la donna al telefono del nostro giornale.



La vaccinazione di un'anziano a Pievesestina

Non rimane che bussare all'Asl Romagna per capire quanto, in effetti, è complessa la macchina vaccinale che ogni giorno effettua migliaia di iniezioni. E la risposta è (casualmente?) immediata: «Proprio oggi abbiamo contattato la signora e abbiamo

il parere dell'allergologo». «Potrò sottopormi a qualunque vaccino - conferma la donna al Carlino - tranne il Moderna». Bisogna pazientare, dunque, e meglio tardi che mai, la risposta arriva.

e.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuovi contagiati sotto quota trenta

Prosegue il trend di calo dell'epidemia: ieri registrati 15 casi nel Cesenate e 14 nel Forlivese. Nessun decesso e 156 guarigioni

Scivolano ancora verso il basso i nuovi casi di contagio da Covid-19 nel nostro comprensorio e nella nostra provincia. Ieri i nuovi casi sono stati 15 a Cesena e 14 a Forlì. Le nuove guarigioni sono 156. Non si è registrato alcun decesso e ci sono 4 ricoverati in terapia intensiva a Forlì e 3 a Cesena. Nel territorio regionale sono state certificate ieri 342 nuove positività, aumentano i guariti (+753) e calano i casi attivi (-420). L'età media dei nuovi positivi di ieri è stata di 35,6 anni. Purtroppo, si registrano 9 nuovi decessi. Da ieri, in Emilia-Romagna sono state aperte le vaccinazioni per i 40-49enni, cioè i nati dal 1972 al 1981 compresi. E come sempre sono fioccate le prenotazioni. Alle 18 già oltre 111mila persone registrate sul sito internet della Regione per la somministrazione del vaccino. Al di là di qualche rallentamento del sistema - poi superato - comunica la Regio-



L'esecuzione di un tampone nasale per l'individuazione del coronavirus (repertorio)

ne - dovuto al grande numero di accessi effettuati, «non si sono registrate particolari criticità». La procedura è semplice: occorre selezionare la classe d'età interessata e compilare un modulo con i propri dati anagrafici. Tutti coloro che si registreranno verranno successivamente contattati con l'indicazione della data della somministrazione, non appena saranno note le forniture vaccinali del mese di giugno. Nel frattempo infatti la priorità va data, come stabilito dalla Struttura commissariale nazionale, alle classi di età superiore e alla popolazione fragile. Ana-

lizzando i diversi ambiti territoriali, delle 111.127 prenotazioni complessive, 5.334 a Piacenza, 13.058 a Parma, 12.585 a Reggio Emilia, 17.902 a Modena, 27.893 a Bologna, 3.711 a Imola, 7.215 a Ferrara, e complessivamente, 23.005 nelle province di competenza dell'Ausl della Romagna, cioè Cesena (4.202), Forlì (4.149), Ravenna (9.123) e Rimini (5.531), a cui si aggiungono 424 candidati senza comune di residenza.

«L'Emilia-Romagna - ha commentato l'assessore regionale alla Sanità Donini - ha un'organizzazione che le consente di vaccinare tutti e velocemente, serve solo la materia prima, cioè le dosi in giusta quantità e speriamo in tempi rapidi». Continua intanto la campagna vaccinale anti-Covid, che in questa fase riguarda il personale della sanità e delle Cra, compresi i degenti delle residenze per anziani, in maggioranza già immunizzati, gli ultraottantenni in assistenza domiciliare e i loro coniugi, se di 80 o più anni e le persone dai 55 anni in su.

**QUARANTENNI
Già raccolte ieri
23mila prenotazioni
nell'ambito
romagnolo**

Assembramento alla festa di compleanno: 14 denunciati a Savignano sul Rubicone

Party in casa a mezzanotte con musica ad alto volume, segnalazione dei vicini

Stavano festeggiando rumorosamente il compleanno del padrone di casa in una abitazione del centro di Savignano sul Rubicone. Ma non hanno fatto i con-

ti con la mancanza di rispetto di diverse normative di legge anti Covid. Prima di tutto erano in 14 a festeggiare il compleanno, fra l'uomo che compiva gli anni, savignanese, e gli amici di Savignano sul Rubicone, San Mauro Pascoli e Santarcangelo di Romagna. Poi la musica ad alto volume e la mancanza del distan-

ziamento che in 14 in una casa fra amici e festeggiato è praticamente impossibile da mantenere. Così diversi vicini sentendo da ore la musica ad alto volume, a mezzanotte e mezza di domenica, hanno chiamato i carabinieri della caserma di Savignano sul Rubicone che sono arrivati immediatamente e si sono re-

si conto che la musica proveniente dalla casa, si sentiva dalla strada. Hanno suonato, ha aperto il padrone di casa dicendo che stava festeggiando il suo compleanno. Così i carabinieri hanno fatto il regalo più costoso della festa di compleanno, per la mancanza di rispetto di quanto previsto dalle norme

anti Covid per l'emergenza epidemiologica. Nessuno è stato denunciato, ma sono state elevate ben 14 sanzioni da 400 euro ciascuna che possono essere ridotte a 280 euro a testa se pagate entro cinque giorni per inosservanza del divieto di assembramento e del coprifuoco.

e. p.

DAL 17 MAGGIO AL 3 GIUGNO
RADDOPPIA IL TUO SHOPPING



Acquista un Carnet di buoni spesa del valore di 50 € a soli 25 € da spendere in tutti i negozi aderenti all'iniziativa*

Prenota il tuo Carnet dal 17 maggio sul link che troverai sui nostri social o sul nostro sito. Vieni a ritirarlo in galleria nei giorni 24, 27, 31 maggio e 3 giugno!

*Prò ad assembramento norme giornaliero. Capacità massima completa del nostro sito o in galleria



Forlì

SANITÀ

Ostetricia Ginecologia Il nuovo direttore: «Più ricerca e didattica»

Luca Savelli: «Ho trovato un gruppo giovane e coeso
Punto su una chirurgia mini-invasiva e con i robot»

FORLÌ

GAVINO CAU

Un nuovo direttore per l'Unità di Ostetricia Ginecologia dell'ospedale "Morgagni Pierantoni" di Forlì. Dalla scorsa settimana è entrato in carica Luca Savelli, che ha prestato la sua opera all'Azienda ospedaliera-universitaria Policlinico Sant'Orsola Malpighi di Bologna. Porterà il suo carico di esperienza in un settore che vede un generalizzato calo delle nascite.

L'impatto

«Il primo impatto è stato ottimo – esordisce Savelli – ho trovato un gruppo giovane, motivato, coeso, ben disposto verso i cambiamenti che vorrò apportare. A partire dalla pratica clinica

LE LINEE GUIDA
IN OSPEDALE

«Neonata vicino alla mamma, assistenza ostetrica dedicata, possibilità di assistere al parto se con tampone negativo»

che secondo me deve essere abbinata alla didattica. In questi anni abbiamo assistito a diversi cambiamenti in questa ottica con il trasferimento dalle università delle competenze sia nel campo della ginecologia sia dell'ostetricia. Qui a Forlì c'è una buona base da dove partire. Per quanto riguarda la ginecologia l'ospedale è un riferimento multidisciplinare nell'oncologia femminile, anche grazie al lavoro fatto insieme all'Irct. Vorrei dare un impulso verso una chirurgia mini-invasiva e verso la robotica, per salvaguardare al massimo la fertilità, quindi un ricorso meno invasivo anche in campo oncologico. E poi endometriosi, dolore pelvico. Voglio affiancare alla parte clinica la ricerca e la didattica. Da questo punto di vista è importante l'apertura del corso di Medicina qui a Forlì. Solo così si ottengono le eccellenze. Nel campo dell'ostetricia il Morgagni Pierantoni si è configurato da tempo come centro per un percorso fisiologico a termine. Punto sulla presenza del neonato a fianco della mamma, sul favorire l'allattamento, su un sostegno psicologico dopo il

parto, per evitare fenomeni di depressione, assistenza di una ostetrica per ogni paziente, analgesia h24, per l'epidurale, con un servizio dedicato. E poi la presenza del partner o di un familiare durante il parto: facciamo un tampone rapido e quando è negativo permettiamo alla persona di stare in sala parto. A proposito abbiamo nuove sale parto ognuna con bagno e vasca per chi decidesse questo tipo di nascita».

L'emergenza

Anche il reparto di Ostetricia Ginecologia ha fatto i conti con il periodo dell'emergenza sanitaria. «In questo periodo di Covid – ammette Savelli – abbiamo avuto una riduzione delle prestazioni ambulatoriali e interventistiche. Adesso ci stiamo organizzando per smaltire quanto accumulato, anche in questo caso vedo grande disponibilità. Il calo delle nascite? È generalizzato e non credo sia solo la paura del Covid, ma l'incertezza per il futuro. Mi pare un problema più sociale ed economico, che richiede interventi legislativi, per le lavoratrici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il nuovo direttore di Ostetricia Ginecologia forlivese è Luca Savelli

Ospedale centro di riferimento per i tumori del colon retto

L'Unità operativa di chirurgia e terapie oncologiche scelta per lo studio Timisnar

FORLÌ

L'Unità operativa di Chirurgia e Terapie oncologiche avanzate di Forlì, diretta da Giorgio Ercolani, è stata scelta come uno dei pochi centri di riferimento per Timisnar, uno studio multicentrico italiano che nasce dalla necessità di ottimizzare il trattamento del tumore del retto e pone l'attenzione sul percorso diagnostico-terapeutico multidisciplinare del paziente affetto da questa malattia, che richiede un'elevata competenza clinica e l'integrazione di chirurgia, oncologia e radioterapia. L'obiettivo è studiare la tempistica più efficace per eseguire la chirurgia con approccio mini-invasivo dopo chemio-radioterapia neoadiuvante



I protagonisti dello studio a Forlì

e prevede di arruolare un totale di 340 pazienti, divisi in due gruppi in relazione alla tempistica dell'intervento chirurgico, analizzando poi la percentuale di risposta completa del tumore ai trattamenti. «Gli sperimentatori locali – spiega il professor Ercolani – sono il sottoscritto, il professor Leonardo Solaini e il professor Davide Cavaliere. Nel 2020 all'ospedale "Morgagni-Pierantoni" sono state effettuate 30 resezioni anteriori di retto per cancro, di queste 10 sono state arruolate nello studio Timisnar. Delle trenta 19 sono state effettuate con tecnica robotica, 5 con tecnica laparoscopica e 6 con tecnica open. Tale casistica ci identifica sicuramente come un centro a medio-alto volume per patologia»

gnì-Pierantoni" sono state effettuate 30 resezioni anteriori di retto per cancro, di queste 10 sono state arruolate nello studio Timisnar. Delle trenta 19 sono state effettuate con tecnica robotica, 5 con tecnica laparoscopica e 6 con tecnica open. Tale casistica ci identifica sicuramente come un centro a medio-alto volume per patologia»

Progetto endometriosi Da Forlì cortometraggio per spiegare la malattia

La sceneggiatura del lavoro animato è stata scritta dalla presidente Annalisa Frassinetti

FORLÌ

È stata scritta a Forlì da Annalisa Frassinetti, presidente dell'Associazione progetto endometriosi, la sceneggiatura dell'innovativo cortometraggio animato dal titolo "Ripart - Endo da me", già richiesto da molte scuole d'Italia. Il video è stato ideato per far conoscere, in modo semplice e coinvolgente, cosa accade alle persone che soffrono di questa malattia debilitante, difficile da diagnosticare, ma che colpisce circa 3 milioni di donne nel nostro Paese. Un'iniziativa pensata per le adolescenti delle classi di terza, quarta e quinta superiore, ma indirizzata a tutte le persone che

possono imparare a riconoscere i sintomi della malattia e a comprendere chi ne soffre. «Il cortometraggio è nato durante il lockdown – spiega Annalisa Frassinetti – quando la chiusura delle scuole mi ha fatto pensare quanto stessero perdendo gli adolescenti in quel periodo. Mi sono detta che non fosse giusto che dovessero rinunciare a progetti tanto importanti, quali per esempio l'informazione sull'endometriosi, patologia ancora poco conosciuta che colpisce 1 donna su 10. Così, di getto, ho scritto la storia di una ragazza, Aurora, che non è autobiografica ma in cui tantissime donne possono rispecchiarsi. Ad oggi hanno aderito 60 Istituti italiani, tra cui Liceo delle Scienze Umane "Carducci" di Forlimpopoli e "Saffi Alberti". Per aderire è possibile richiedere il cortometraggio animato a: scuole@apendometriosi.it.